ANNO IX. - N. 20 — Conto corrente postale — UDINE, 15 OTTOBRE 1929. Anno VII

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

... come naufrago, dal fondo
dell'ombre balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

UN ANNIVERSARIO

Mario Fani

Da un articolo dell'« Osservatore Romano », stralciamo queste righe che ricordano ai giovani la figura di uno dei fondatori della Gioventù Cattolica Italiana.

Un precursore

« Ricorreva il 4 ottobre, il 60.o anniversario della morte di Mario Fani, il fondatore, con Giovanni Acquaderni, della Società della Gioventù Cattolica Italiana. Tra le innumerevoli commemorazioni che si accumulano di anno in anno, è giusto e doveroso per noi ricordare questa nobilissima figura di precursore e di apostolo del movimento giovanile cattolico che da quasi un settantennio vive moltiplicando meriti di bene per la Chiesa e per la Patria.

Il nome di Mario Fani è ormai legato indissolubilmente alla storia della Gioventù Cattolica Italiana ed il suo ricordo non si attenuerà finchè un giovane solo conserverà in cuore, viva ed operante, la purissima fiamma dell'apostolato cattolico che si alimenta al magnifico programma di preghiera, azione e sacrificio.

Anni tristissimi e sciagurati volgevano in Italia per il Papato e per la Chiesa. Di fronte all'ardire violento dei nemici, una specie di fatalismo deleterio aveva pervaso i cattolici i quali nell'inerzia più assoluta, si limitavano semplicemente a deprecare la nequizia dei tempi. Fu allora che un giovane chiese a se stesso se non si potesse contribuire in qualche modo al sorgere del pensiero e della vita cristiana in Italia.

Questo giovane fu Mario dei Conti Fani Ciotti di Viterbo, dove vide la luce il 24 ottobre del 1845.

La preparazione

A ginocchi in grembo alla mamma, Mario ancor fanciullino apprese a balbettare le prime preghiere. Ma la madre morì ancor giovane (il padre morì il 15 gennaio 1875); e Mario, ben presto, dalla casa paterna passò a studiare nel chiostro di S. Paolo fuori le mura, a Roma.

Quando uscì da quel cenobio, Mario trovò l'Europa sconvolta, l'Italia in special modo; trovò il Papa sempre più accerchiato, e ridotto quasi alla sola Roma, mentre prima stendeva il suo pacifico scettro su due mari. Vide e comprese il male presente, e tremò per quello che poteva venire. Pregò, pregò a lungo.

Frutto di quelle ardenti preghiere fu una voce interna che gli risuonò possente: « Bisogna agire! ». Fu questa la sua parola d'ordine, che usò poi sempre ripetere a tutti e dappertutto.

Ormai la parte della società su cui si poteva sperare ancora di far leva per la rinascita cristiana del paese era la gioventù. A questa rivolse dunque il suo pensiero Mario Fani, e pensò che una schiera di giovani, riuniti in Circoli, sarebbe stata come il granello di senape evangelico per un rifiorimento di vita cattolica in Italia, nonchè una guardia scelta a difesa del Papa ne' suoi santi diritti, un gruppo di figli devoti che lo confortassero con il loro affetto e la loro fedeltà incrollabile. E fondò il primo Circolo di Gioventù Cattolica nella sua città di Viterbo, e l'intitolò alla gloriosa Vergine viterbinese Santa Rosa.

Siamo nel 1867.

Un incontro

Il Fani aveva a Bologna una zia, la signora Teresa David Fani, presso la quale si receva spesso. Là strinse amicizia coi fratelli Marchesi Alfonso e Francesco Malvezzi Campeggi. Istitutore dei due giovani marchesi era il dotto gesuita Padre Pincelli, noto per i suoi scritti ascetici.

In casa Malvezzi si riunivano altri giovani, tra i quali il Conte Giovanni Acquaderni, bolognese.

In questo cenacolo di anime elette Mario Fani espose la sua idea di fondare una società di giovani cattolici; disse del suo esperimento in Viterbo, e all'Acquaderni particolarmente rivolgendosi diceva: « Voi dovreste fare qualche cosa di simile in Bologna, città di grande importanza per essere centro ferroviario di grandi comunicazioni: da Bologna sarebbe molto più facile irradiare il movimento per tutta Italia ».

L'Acquaderni abbracciò tosto la nobile idea; il Padre Pincelli vi portò la sua esperienza e il suo spirito di santità e di apostolato, e si offerse di stendere il primo memorando appello alla gioventù d'Italia. Al Pincelli si deve il motto « Preghiera, Azione, Sacrificio » che condensa mirabilmente tutto il programma della Gioventù Cattolica.

Sanzione pontificia e protezione celeste

L'11 aprile 1868 i fondatori umiliarono al Santo Padre, un indirizzo, al quale Pio IX rispose il 2 maggio dello stesso anno con un Breve di completa approvazione.

Così l'istituzione della Società della Gioventù Cattolica Italiana riceveva l'ambita sanzione ed il battesimo papale.

Ma l'ideatore e primo fondatore de la novella associazione non doveva sopravvivere a lungo al suo primo affermarsi.

Il 4 ottobre 1869 moriva, non ancora ventiquattrenne.

Poco prima di lasciare la terra scriveva all'amato fratello Fabio: « Duolmi di morire per non potere far tanto per la Santa Chiesa ».

Certo che alla Società appena nata, se non le mancarono le benedizioni e i trionfi allora e poi, questo è dovuto anche alle preghiere con cui di lassù l'ha aiutata Mario Fani. «Abbiam perduto un soldato in terra, scrissero allora i nostri giovani; ma abbiamo acquistato un angiolo intercessore in Cielo! ».

Progressi

Alla morte di Mario Fani la Società contava dodici Circoli. Pio IX scriveva raccomandando di reclutare altri ed altri giovani: « alios aliosque adsciscere conamini ».

La esortazione del Papa non cadde invano.

A distanza di sessant'anni, oltre duecentomila giovinezze pure e buone con nel cuore lo stesso palpito di carità, l'identica fiamma di fede, oggi curvano le loro bandiere innanzi alla tomba infiorata di Mario Fani.

E nell'espressione di gratitudine, nel gesto di riconoscenza è il giuramento solenne di fedeltà a percorrere la via da lui luminosamente tracciata, pregando, operando, soffrendo per la Chiesa e per il Papa, « per la Patria e per l'altar ».

P.

DOMENICA 20 OTTOBRE

Giornata di Preghiera - Istruzione - Carità

per le Opere Missionarie

La gioventù cattolica
e la giornata missionaria

Nell'imminenza della celebrazione dell'annuale giornata missionaria, la Presidenza Generale della G.C.I. ha diramato il seguente appello a tutti i Circoli:

« La Giornata Missionaria, che il S. Padre Pio XI vuole sia celebrata ogni anno nella penultima domenica di ottobre, per intensificare l'opera della fede, si terrà in quest'anno domenica 20 corrente.

Essa tende con preghiera di tutti i cattolici e con la raccolta di fondi ad aiutare validamente l'opera missionaria che si propone di estendere il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo e di riunire in un solo ovile tutti popoli della terra.

Al vibrante appello del Papa tutti i cattolici devono rispondere con entusiasmo e primi fra di essi i Giovani Cattolici Italiani, avranno così modo di dimostrare ancora una volta il loro affetto al Vicario di Gesù Cristo assecondandone i santi desideri e cooperando per l'attuazione del voto più ardente del Suo Cuore di Padre.

Primo e principale impegno dei nostri giovani sia quello di pregare e far pregare il Signore, specialmente accostandosi alla S. Comunione.

Si promuovano quindi le iscrizioni alla Pontificia Opera in maniera che sia questa la tessera comune dei veri cattolici.

Finalmente si raccolgano con ogni santa industria nel giorno stabilito dal Santo Padre abbondanti e generose le offerte dei fedeli, offerte, che dovranno essere tutte trasmesse ai rispettivi RR. Parroci.

Ci auguriamo che questa santa giornata apporti abbondanza di aiuti spirituali e materiali alla grande opera delle missioni, che sta tanto a cuore al Santo Padre e che anche in questo la Gioventù Cattolica sappia mostrarsi degna del posto, che meritatamente tiene nell'Azione Cattolica e della fiducia riposta in lei dalla Suprema Autorità Ecclesiastica ».

=‡‡‡=

LA MESSE E' MOLTA e gli operai son pochi.

L'ora delle missioni è venuta, ma una grande maggioranza di cattolici non se ne rende ragione: mentre i figli delle tenebre (protestanti in genere) hanno preso di assalto il mondo infedele.

E' mestieri che il popolo cristiano venga in soccorso delle missioni con una liberalità pari ai grandi bisogni del mondo infedele.

=‡‡‡=

Quanti sono gli infedeli?
1 miliardo 42 milioni 400 mila

E' una quantità impressionante, angosciosa. In Europa gli infedeli sommano a 20 milioni 900 mila; in Asia 870 milioni 800 mila; in Africa 120 milioni; in America 23 milioni; in Oceania 1.700.000.

Alla conversione di questa moltitudine immensa lavorano con zelo eroico 121.152 Missionari, 12 mila e 712 Sacerdoti, 4.456 Fratelli Laici, 30.756 Suore e 73.228 Catechisti.

Tattica sbagliata quella di domandar poco alla gioventù: bisogna sempre domandar molto.

Facendola camminare sempre a terra, essa non dà quello che potrebbe dare.

La Gioventù Cattolica
al S. Padre

Abbiamo pubblicato l'augusto e paterno autografo col quale il S. Padre ha benignamente dimostrata la Sua compiacenza per la « Giornata senza fumare », con cui la Gioventù Catt., con santa iniziativa intende santificare ogni anno il Venerdì Santo.

Ora la Presidenza Generale ha risposto al S. Padre a nome dei Giovani Cattolici Italiani col seguente indirizzo:

« Beatissimo S. Padre,

« La modesta oblazione che recentemente umiliammo ai Vostri piedi, frutto di leggere mortificazioni compiute dalla Gioventù Cattolica il Venerdì Santo, fu dalla Santità Vostra trovata piena di pronfonda significazione e ricca di merito. Padre Santo, come fu sempre nostro programma obbedire ai Vostri cenni, assecondare i Vostri desideri e, se ci è possibile, anche prevenirli, così protestiamo che alle nostre opere, quali esse siano, altro premio non cerchiamo in terra, se non quello di incontrare il Vostro gradimento.

« E voi ce lo avete dimostrato coll'autografo preziosissimo inviatoci, che ci riuscì premio largo, esuberante come la misura evangelica e ben superiore ad ogni nostra aspettativa. Beatissimo Padre, la vostra parola è un dono che ci commuove e che aggiunge novella gioia alla gratitudine che vi dobbiamo, ma in quell'autografo noi leggiamo altresì una guida, un incoraggiamento, uno sprone a rivestirci di Cristo, a dare nella nostra carne, compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo a pro del Corpo di Lui che è la Chiesa.

La Vostra esortazione è legge per noi. Non possiamo non demeritare giammai noi e chi dopo di noi verrà, la benedizione del Vicario di Cristo, garanzia di vita, segno di ortodossia, incremento alla nostra azione, conforto nelle amarezze, corona nelle nostre sante, pure e dure battaglie ».

Domando la parola

Devo finire l'argomento, lasciato incompleto l'ultima volta. Ho detto che bisogna fare almeno una volta al mese (se non due) l'adunanza del Circolo; adunanza che deve essere una cosa distinta dal ritrovo serale, dalla scuola di canto, dalle prove di filodrammatica, dalla stessa lezione di cultura religiosa. L'adunanza deve avere il suo carattere specifico, perchè in essa viene trattato un ordine del giorno che riguarda la vita e l'interesse del Circolo. Qualcuno potrebbe domandare: ma che cosa si fa in quest'adunanza? Che argomenti si trattano? Bisogna venire al pratico.

Si! bisogna venire al pratico, ed è per questo che ho presa la penna in mano anche oggi.

Voglio confessare un mio peccato giovanile: voglio dirvi come facevo le mie prime sedute del Circolo. Chiamavo il Segretario e gli dicevo: manda l'invito per la seduta che faremo domenica alle ore 13.30. E il Segretario mandava gl'inviti a tutti i soci, compreso il Pres. Arrivata l'ora mi dirigevo verso la sede del Circolo, ove il gruppo dei soci più puntuali stava facendo un chiasso indiavolato; chiamavo a raccolta i presenti (numero sempre incompleto) dicevo un'« Ave Maria », poi cominciavo a fare delle raccomandazioni. Erano piccole predichette, sempre quelle, sulla frequenza ai S. Sacramenti, sul contegno che si deve avere in chiesa, sulla fuga dei compagni cattivi... Terminata la predichetta era terminata anche l'adunanza. Un'altra « Ave Maria » e poi un'esplosione di grida incomposte e un frastuono di salti, di sedie che cadevano, di porte che sbattevano con forza, finchè la sala era sfollata. Ed io pensavo: « Benedetti ragazzi! quando impareranno un po' di... quello che si dice?... ».

Intanto mi formavo la convinzione che così non si andava bene e che bisognava pur trovare il mezzo di rendere le adunanze più interesanti, e di dare al Circolo un po' di vita.

Ho cominciato a leggere qualche foglio giovanile; qualche periodico, qualche statuto... Non si aveva quasi niente allora che potesse aiutare il povero sacerdote nel suo ufficio di Assistente. Ora qualche cosa c'è; è ancor poco, ma un sacerdote di buona volontà trova il mezzo di istruirsi e di formarsi un'idea esatta sul modo di far funzionare il Circolo.

Così a mie spese ho potuto finalmente capire che... non avevo capito niente, e che bisognava dare un nuovo aspetto al funzionamento del Circolo.

Ho incominciato col valorizzare il Consiglio direttivo. Tutte le volte, che si doveva tenere l'adunanza del Circolo, radunavo prima il Consiglio direttivo. Nella seduta di consiglio avveniva uno scambio di idee. Io facevo le mie proposte: i consiglieri tutti dicevano la loro opinione e facevano alla loro volta altre proposte che venivano discusse.

Nelle prime volte ero quasi solo io che parlavo; poi un po' alla volta impararono a ragionare fra loro ed io mi riservavo di dire la mia opinione a discussione finita. Così naturalmente erano loro stessi che offrivano mille argomenti da trattare, da discutere e da far approvare nella seduta del Circolo. Veniva formato così un ordine del giorno, che il Segretario trascriveva sui biglietti d'invito; ciò riusciva a destare un po' l'interesse e la curiosità dei soci, che alle sedute cominciarono a venire più numerosi e più volenterosi.

E allora le adunanze avvenivano così: Io lasciavo il posto d'onore al Presidente e mi mettevo alla sua destra.

Poi... Ma è meglio, per non farmi cestinare, che rimandi a un'altra volta il resto.

Il vecchio Assistente.

L'opera di S. S. Pio XI

A soli quindici giorni di distanza da la chiusura dei lavori della XVI.a Settimana Sociale dei Cattolici italiani — settimana svoltasi con tanto successo a Roma per celebrare, nell'anno giubilare, le glorie del Pontificato di S. S. Pio XI — la Società Editrice « Vita e Pensiero » ne pubblica gli atti in un accurato volume di pagg. XVI-300, adorno di una pregevole fotografia del Sommo Pontefice. Attraverso le dotte lezioni degl'insigni relatori, il volume raccoglie ed esalta in una sintesi meravigliosa e fedele l'opera di S. S. Pio XI svolta in questi primi sette anni del suo fecondo governo della chiesa: e si presenta particolarmente prezioso e interessante per la più precisa conoscenza della mirabile attività apostolica del S. Padre, in tutti i riflessi della vita religiosa e sociale, e per accrescere, con questa conoscenza, più intenso verso il Padre Comune l'affetto dei figli.

Volume in-8.o dip agg. XVI-300, con una tavola fuori testo — L. 12.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

=‡‡‡=

Vàit adasi!

— Barbe, quand che tu jeris fantat, cemût isal stât che tu ti sês incontrât cun me agne, di perdoni?

— Tu sês un pôc curiôs! Ma jò no ài pore a contà la me storie. Un pocie di esperienze e podarà jessiti util ancie a tì.

Prin di dut jò no ài vude tante premure di corri a nasicià pes fameis, o pes stradis. E son vuè frutazats di 15-16 àins e za e pretindin di cori atôr a morosà cun che e cun che altre frutazate. E cussì e scomenzin a impeolasi e a instupidisi quand che dovaressin ancimò pensà a imparà un mistîr, a fasi une profession, e quand che pàrin bon ancimò a zuià cul cercli atôr pes stradis.

Ce puedial saltà fûr di bon cun chel sentiment che han, massime a dì di vuè?

Jò o soi rivât fin sot i 20 àins prin di pensà a cirimi une morose. Prin di là soldât o vevi quasi mitûts i voi su di une cristiane, che mi pareve un bon sest di frutate. I ài passade la peraule a pùare me mari, requie, e jè mi à sconseât.

« Sint, Jacum, mi ha dite, no mi pâr che Luzie e sei par te! Fas il soldât prin: tu âs timp di pensai dopo ».

E beade l'ore che o ài scoltade me mari; cun Luzie o varès vude avonde pocie fortune; parceche e à vût veramentri pôc sintiment.

Tornât di soldât e cognossût un pôc il mond, o ài capît che bisugnave là adasi tal scielzi; parceche une volte peât cul matrimoni, nìssùn, nome la muart e varèss podût dispeami.

O ài viodût ancie diviars miei compains intivasi malamentri, par volè incaprizasi tor qualchi polzete di ches che san dasi su nome la farine... E jò o hai dite: « No, no, Jacum. Va a planc, par no inzopedati ». E mi soi ancie mitût a preà il Signor, par che mi tignìs a puest la melonarie e par che mi fasès incontrà une buine cristiane.

E, lodat'Iddio, o soi stat esaudît! Ti contarai un'altre volte cemût; cumò o devi cori a molzi e tu tu âs di là ta l'ort a finì che vore che ti à comandât to pari, par no falu sberlà, quand che al torne a ciase.

Ten a menz, intant, Titute, che no bisugne ve' premure, massime a la to etât; bisugne scoltà i genitôrs, che san dì une peraule buine; no bisugne lassasi inzingarà di ches sdrondinis che àn nome fotis; e plui di dut bisugne preà il Signor che ti direzi, quand chedovarà vignì l'ore di fa la scielte.

Vuè si va indenant cul ciâf tal sac. A l'à resòn *Zaneto* di bati cu lis sôs poesìs su la *Vite Catoliche!* se lu viòd i strenz la man, e, corpo di che martine, i pai miez litro.

Va cumò, che sta pôc a vignì grot.

Barbe Jacum.

Venite post me!...

=✻=

Un benedettino...

I giornali hanno recato in data 2 ottobre corrente, questa notizia.

Il 27 luglio 1924 al portinaio della Abbazia di Monte Cassino si presentò un giovane svelto ed elegante che chiese di parlare con l'abate dell'Archicenobio. Dopo poco minuti egli fu introdotto dall'abate don Gregorio Diamare.

A questo, che lo ricevette con la cordialità benedettina, il giovane disse di chiamarsi Ettore Libri, dottore in legge, di professione giornalista, e che veniva al Monastero per farsi monaco.

Gli fece notare l'abate Diamare le difficoltà che avrebbe dovuto superare per diventare monaco; ma il giovane, con aria sicura, rispose che la sua decisione era matura ed era stata presa dopo una lunga cristi di coscienza. Egli fuggiva i rumori e le insidie della metropoli per accostarsi a Dio nella pace dell'Abbazia benedettina.

Non c'era che inchinarsi ad una così lucida e ferma volontà. Il 21 marzo scorso, giorno di S. Benedetto, egli fece professione monastica, assumendo il nome di Giovanni; e l'altra domenica, con rito austero venne ordinato sacerdote dall'Abate Vescovo di Monte Cassino.

Nella basilica dell'Abbazia l'ex collega Ettore Libri ed oggi don Giovanni Libri, monaco benedettino di Cassino, ha detto la prima Messa, tra la commozione degli intervenuti alla sacra cerimonia.

....un domenicano

Marco Egidio Allegri, fratello di « Fra Ginepro », volontario di guerra, ardito, bombardiere, tenente di artiglieria, legionario fiumano, e poi giornalista in Italia e in Africa, ha voluto dopo un anno di noviziato, la tonaca candida dei Domenicani.

Nella cappella maggiore della Basilica di Dan Domenico, che conserva nell'arca d'argento il corpo del fondatore dell'Ordine, il novello domenicano, durante il rito suggestivo, distesosi al suolo, con le braccia incrociate davanti al padre provinciale dott. Brianza al quale facevano corona altri monaci incappati di nero, ha atteso che il Provincile gli ordinasse di levarsi.

Quindi P. Brianza ha parlato traendo motivo dal passato dell'Allegri, per analizzare la trasformazione ed il trapasso dall'attività guerriera, alla attività per difesa della fede.

Non per nulla, confusi con gli altri religiosi, erano Padre Domenico Acerbi, già pilota della gloriosa « Serenissima » e Padre Daglio, maresciallo in guerra del secondo Granatieri, pure essi domenicani.

In ginocchio, con le mani in quelle del Padre Provinciale, Marco Egidio Allegri ha quindi pronunciato la formula della professione di fede.

E nel far questo noi dobbiamo avere e abbiamo un unico fine, cioè il Regno di Cristo, il bene delle anime, la grandezza della Patria. Questa cara nostra Patria è grande, e immensamente godiamo che lo sia; ma più lo sarà se noi saremo apostolici di bontà, di purezza, e di fierezza nella fede di Roma. Siate tali, o giovani, e due Patrie allora vi benediranno: l'Italia e il Cielo.

Edelweis.

ATTI UFFICIALI

1) Martedì 15 Ottobre si è tenuta una importante seduta di Giunta federale per la discussione di vari problemi di organizzazione e di attività.

2) La premiazione dei Circoli che riuscirono vincitori nelle Gare di Cultura religiosa, avrà luogo a Udine Domenica 1 Dicembre, con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo. Il programma verrà pubblicato nei prossimi numeri di FIAMMA GIOVANILE.

3) Domenica prossima, 20 corrente avrà luogo a S. Daniele il Congressino per gli Aspiranti della Sottofederazione.

4) Sono pure autorizzati i Convegni Sottofederali per le Sottofederazioni di Fagagna (10 novembre) e di Sedegliano (17 novembre).

5) E' doloroso che alcuni Circoli (pochi in realtà) non abbiano ancora prelevati o nemmeno prenotati i manuali per le gare di Cultura religiosa. Tali Circoli non hanno dato certamente saggio di disciplina e di buona volontà.

Speriamo che, sia pure in ritardo, anche questi pochi si mettano in regola col loro dovere.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

Giornate di preghiera e di studio

pei delegati federali aspiranti e studenti medi

L'Ufficio Stampa della Presidenza Generale della G.C.I. comunica:

Dalla sera di giovedì 31 Ottobre alla domenica 3 Novembre si svolgeranno a Roma le Giornate di Preghiera e di Studio pei Delegati Federali Aspiranti e pei Delegati Federali Studenti Medi.

Fra giorni verrà comunicato il programma delle « giornate ».

I Corsi di lezioni saranno naturalmente distinti, e quindi ciascuna Federazione dovrà mandare ambedue i Delegati, per gli Aspiranti e per gli Studenti Medi.

La grande importanza di dette « giornate » è evidente. E' stato scelto il periodo dal 31 Ottobre al 3 Novembre, che comprende tutti giorni festivi per assicurare la più larga partecipazione.

La Presidenza Generale conta sull'interessamento fervido e disciplinato delle Presidenze Federali. Tutte le Federazioni Diocesane dovranno essere rappresentate.

=‡‡‡=

Stampa cattolica

Ogni cattolico dovrebbe imporsi questo comandamento: leggere il giornale cattolico. Avremmo risolto il problema della stampa.

(Giuseppe Pagani).

=‡‡‡=

Il nuovo Presidente generale

dell'Azione Cattolica Italiana

L'« Osservatore Romano » del 13 ottobre pubblicava:

« A causa delle cresciute esigenze della Azione Cattolica Italiana, è necessario che il Presidente della Giunta Centrale possa quotidianamente dirigere l'attività, ciò che richiede la sua continua permanenza a Roma, anche per i contatti che deve avere colla Superiore Autorità. Ora il comm. Colombo, non potendo lasciare la sua residenza di Milano, ha rinnovato le sue istanze di essere esonerato da quell'Ufficio. Il Santo Padre, spiacente di dover accogliere tali ripetute insistenze, si è benignamente degnato di conferirgli la Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, in riconoscimento de le sue alte benemerenze.

Il gr. uff. Colombo continuerà a far parte della Giunta Centrale ed a presiedere l'Istituto Cattolico di Attività Sociali.

A sostituirlo il Santo Padre ha nominato Presidente della Giunta Centrale il comm. Augusto Ciriaci ».

Ai tiepidi

Purezza e fierezza

Si parlò e scrisse tanto sopra l'Azione Cattolica Giovanile: se ne parla e scrive anche adesso; se ne parlerà e scriverà ancora e... sempre.

Fu così — è così — e così sarà.

Perchè...

Perchè la Chiesa ha il **diritto** e il **dovere** di parlarne; perchè la Chiesa non può non volerla, deve volerla, e... la vuole.

Si può forse ad una madre negare il diritto di educare i suoi figli?... Si può forse impedirle il dovere di insegnare ai suoi figli la verità, di informare il loro animo al bene?...

Chi osasse di far questo sarebbe un cristiano ribelle e sacrilego.

Sono parole chiare e giuste, che vengono da una logica che non fa grinze; da quella logica cioè che mette per base, indiscussa e indiscutibile, per sorgente, inesausta e inesauribile, che Gesù Cristo, ha fondata la Chiesa e l'ha posta Madre e Maestra di tutte le genti.

E questo è Vangelo!

Dunque la Chiesa, nostra Madre e Maestra, può e deve comandare l'Azione Cattolica, e noi suoi figli e discepoli, dobbiamo ascoltarla e dobbiamo ubbidirla.

Azione Cattolica dunque, che vuol dire bontà, che vuol dire purezza, che vuol dire fierezza cristiana.

Purezza e fierezza! La purezza che conferisce allo spirito e al corpo un diadema inconfondibile, diadema che non ha nè può avere chi non è puro.

E con la purezza la fierezza della nostra fede romana, che vuol dire amore inconcusso, granitico, operoso, devoto, illiminato al Papa.

Noi dobbiamo amare tutti, anche i nostri nemici; e li amiamo e preghiamo per loro; ma più di tutti e sopra tutti dobbiamo amare il Papa, perchè Egli è il nostro « dolce Cristo in terra ».

Azione Cattolica, che vuol dire onestà morale negli individui e nella società.

Profili di giovinezza esemplare

(Dalla Bibbia)

Daniele ed i suoi compagni

Se mi piacesse raffigurare il giovane cristiano simile a Daniele, rinchiuso nella fossa in mezzo ai leoni, che, invece di sbranarlo, gli lambiscono dolcemente i piedi; o se volessi immaginare questo giovane cristiano simile ai compagni di Daniele, gittati in una fornace infuocata che, invece di restarne inceneriti, innalzano allegri una lode al loro Dio, mentre un Angelo del Signore (l'Ass. Eccl.?!) allontana dei loro corpi le fiamme ardenti; temerei di sentire una parola di rimprovero e di veder spuntare un sorriso leggermente ironico sul volto di più d'uno dei nostri giovani lettori!

Eppure c'è qualche somiglianza anche fra questi meravigliosi fatti biblici e la vita spirituale della nostra gioventù cristiana!

Difatti c'è FUOCO che tenta consumare tante fresche energie; che tenta abbrucciare tante giovani intelligenze, tanti cuori sereni, tanti corpi verginali.

Chi lo può negare?

Ci sono dei LEONI che vanno in cerca di una preda agognata e non sono mai sazii!...

Oh come appare allora grandiosa ed espressiva e significante al nostro sguardo la nobile figura di questi giovani virtuosi, che, profughi in terra lontana, schiavi sotto il dominio di un tiranno, vogliono ad ogni costo mantenersi fedeli al loro Dio; Vogliono mantenersi immacolati nei loro costumi ed a questo scopo sanno perfino rifiutare i cibi più deliziosi e prelibati della mensa de' Re!

Ci vuol poco a dirlo, o miei bravi giovani; ma ci vuol molto a imitarli! Non lo sapete?

E' così che si arma la volontà: con la mortificazione!

E non solo con una mortificazione ideale... ma reale... della propria carne... anche nel prendere cibo.

Sicuro!

Difatti saper sottrarre alla carne ciò che è superfluo, o troppo delicato; saper sacrificare alla gola anche una cosa lecita; saper **divinizzare** la stessa azione materiale del prendere cibo e vivanda è indice di fortezza, di dominio, di sano e doveroso senso dell'equilibrio che deve esistere fra spirito e materia!

Ecco la lezione pratica che ci danno i giovani biblici!

Sieno essi di esempio, di guida e di sprone alla nostra fiorente giovinezza cristiana! **d. e. b.**

IL PARROCO SANTO

« C'era una volta in Francia, in provincia di Lione, un contadinello cristiano che, dalla infanzia, amava la solitudine e il buon Dio.

Siccome quei Signori di Parigi che avevano fatto la Rivoluzione proibivano alla gente di pregare, egli andava con i genitori ad ascoltare la Santa Messa in fondo a un granaio.

I preti si nascondevano e quando erano scoperti si tagliava loro la testa, precisamente.

Ecco perchè Giovanni-Maria Vianney sognò di farsi prete.

Ma s'egli aveva pietà non aveva scienza. Custodiva le pecore arava i campi. Entrò tardi in Seminario e fu bocciato a tutti gli esami.

Le vocazioni divenivano rare, e perciò alla fine fu accettato lo stesso.

Fu nominato ad Ars e vi restò fino alla morte.

L'ultimo curato di Francia nell'ultimo villaggio di Francia.

Ma fu un vero curato, ciò che non accade spesso. E lo fu al punto che l'ultimo villaggio di Francia ebbe il primo curato di Francia e la Francia intera fece il viaggio per vederlo.

Ecco, egli convertiva tutti coloro che venivano da lui, e se non fosse morto, avrebbe convertito la Francia intera.

Guariva le anime e i corpi; leggeva nei cuori come in un libro.

E la Santa Vergine gli faceva visita, e il demonio lo tirava per i piedi, ma non riusciva a impedirgli di essere un Santo.

Fu promosso canonico, cavaliere de la Legion d'Onore, poi Beato.

Finchè fisse non ne comprese mai il perchè.

Ed era la prova migliore ch'egli si era meritato la gloria.

Ciò accadeva nel secolo XIX, chiamato in Paradiso, dove si conosce il valore reale delle persone, il secolo del curato d'Ars.

Ma la Francia non se ne accorge.

⁂

Don Vianney aveva notato con spavento che nessun curato, nel succedersi dei secoli, era stato posto sugli altari. Vi erano papi, cardinali, vescovi, religiosi ed anche laici. Ma nemmeno l'ombra di un curato. Egli ne deduceva tristemente non esservi altro stato al mondo nel quale la santità fosse così difficile.

⁂

Si era mostrato duro, lo fu spesso. Fino a che non aveva ottenuto da un'ànima che essa rinunciasse al suo peccato le rifiutava il perdono. Non nascondeva mai la gravità del male.

— Amico mio, siete dannato — diceva senza chiacchiere. Ma aggiungeva:

— Che disgrazia!

E si scioglieva allora in lacrime.

⁂

Un vecchio miscredente che si è unito a un gruppo di pellegrini entra per curiosità in chiesa. Non suppone certo ciò che lo attende. Egli è afferrato al suo passaggio da Don Vianney che lo conduce in sacrestia. Là, il curato gli stringe cordialmente la mano e gli dice a bruciapelo:

— Da quanto tempo non vi siete confessato?

— Da trent'anni — dice allegramente il vecchio.

— Trentatrè, amico mio. E precisamente in quella occasione nella chiesa di quel tal paese.

— E' vero, è vero.

Allora, ci confessiamo adesso?

La confessione durò venti minuti. Il vecchio vuotò il suo sacco e promise di non riempirlo più ».

(Enrico Gheon in una sua vita del curato d'Ars trodotta da Agnese Tovini — Editore Gatti - Brescia).

LA STAMPA

Il problema della stampa cattolica in questi giorni si fa ognor più vivo. Lo stesso S. Padre disse: « essere questo uno dei principali problemi riguardanti l'interesse della religione ».

A lavorare in questo campo sono chiamati particolarmente i militi dell'Azione Catt., come il Papa stesso ebbe a dire: « la stampa cattolica è una delle più importanti funzioni, attività ed energie dell'Azione stessa e quindi nessuno dei militi di quest'Azione dovrà rimanere in questo campo indifferente ».

Questa voce sarà giusta all'orecchio di tutti i cattolici e quindi vogliamo sperare che la fiamma di quest'opera tanto benefica abbia e rinvigorirsi, affinchè le parole del S. Padre non abbiano a restare lettera morta.

I recenti lutti per la nuova riduzione dei quotidiani cattolici esistenti in Italia ha suscitato in tutti i buoni fedeli un grande dolore, poichè essi videro spegnersi una portavoce dei supremi ordini. Eppure vi sono dei cattolici, che sostengono col loro obolo una stampa nemica la quale prescinde da ogni idea religiosa quando non dilania affatto ogni buon principio cristiano.

Ora però vogliamo sperare che le grandi parole del Papa rivolte ai giornalisti cattolici italiani: « La stampa cattolica si moltiplichi come e quanto dovrebbe essere: e perciò sia sostenuta da una più diffusa lettura » abbiano a risuonare all'orecchio di molti lettori cattolici, additando ad essi il retto sentiero che li conduce al trionfo dei loro ideali cristiani ». **Sil.**

GLORIE NOSTRE

Chi è Dal Molin

Nella recente gara aviatoria internazionale per la conquista della Coppa Schneider il secondo posto fu tenuto dall'italiano *Tomaso Dal Molin.*

Ora è bene si sappia che Dal Molin è un allievo della Gioventù Cattolica Italiana.

Leggete:

« Ho l'onore di comunicare che *Dal Molin Tomaso* di Domenico, appena quindicenne, entrò nelle file del fiorente Circolo « G. B. Isnardo ».

« I suoi compagni e i compaesani tutti lo ricordano con entusiastica ammirazione.

« Fu, infatti, un socio modello.

« Per le sue sode, cristiane virtù, sempre primo tra i primi, nel 1917 lo troviamo assiduo frequentatore, con i soci più buoni e più intelligenti, alla *Scuola di cultura religiosa.* Così negli anni seguenti con ottimo risultato. Nel contempo faceva parte della *Schola Cantorum* e della *Compagnia Filodrammatica.*

« Nel canto si distinse per i suoi dolci e melodiosi « a soli »; in palco poi, « Tomasin » fu sempre applauditissimo.

« Con tutto ciò non conobbe boria, nè rispetti umani: era l'amico e il consigliere di tutti. Amò la famiglia, la Chiesa, il suo Circolo. Nella Chiesa e nel Circolo si formò e in paese e nell'officina edificò. L'attestano i suoi vecchi compagni di lavoro e i conoscenti ».

Così ha scritto alla redazione dell'*Azione Giovanile,* l'Assistente del Circolo Giovanile Cattolico di Chiampo (Vicenza) dov'è nato *Dal Molin.*

La Gioventù Cattolica Italiana può ancora una volta gloriarsi del suo programma che sa preparare uomini dalla forte tempra.

Come muoiono i giovani cattolici

Il 18 Settembre u. s. moriva della morte dei giusti, in Vallona Marittima, l'avv. *Angelo Balestra* della Gioventù Cattolica Italiana. Il compianto è stato generale; i suoi funerali riuscirono un trionfo. Gli ultimi istanti furono veramente edificantissimi.

Aveva tanto pregato il Signore, perchè lo facesse soffrire qui sulla terra! Da cinque anni fu addirittura un'ostia di espiazione e di sacrificio. Aveva l'anima approfondita nella scienza de la grazia e viveva una vita tutta sovrannaturale.

Nell'ultima crisi fece più volte la S. Comunione. Com'era felice! La vigilia volle la vita di S. Teresa e lesse l'ultima pagina per rammentare meglio la morte del piccolo fiore di Lisieux. Mercoledì mattina fece ancora la Comunione: indi allargate le braccia sul letto, gli occhi rivolti al Cielo, esclamò: « *Lasciatemi stendere le braccia per soffrire sulla Croce* ». Poi domandò che si suonasse l'agonia, perchè le preci del popolo lo aiutassero negli ultimi istanti.

Alla sorella che gli stava accanto e che è Presidente del Circolo femminile, lasciò questi ricordi: « *Osserva sempre la legge di Dio e della Chiesa, non avere rispetto umano, combatti la moda immorale, studia la vita di S. Teresa di Lisieux che ha fatto tanto bene anche a me* ».

Pochi istanti prima di morire pronunciò ancora queste parole: « *Tutta la famiglia, tutto il paese, tutto il mondo, nel Cuore di Gesù, perchè venga presto il Regno del Signore* ».

Indi ripetendo il nome di S. Teresa e quasi rispondendo ad un invito: « *Vengo, vengo, o Signore!* », spirò.

Il suo ricordo sarà in benedizione.

Chi sono questi giovani cattolici?

Chi sono questi giovani cattolici? Sono giovani puri. Sono giovani sinceri. Sono giovani generosi.

Che pregano. Che studiano. Che amano.

Chi non li amerà? Chi li farà indietreggiare?

Il loro programma è tutto di amore. Sono buoni gli uomini? Essi li amano. Sono cattivi? Li amano ancora più.

Il loro cuore è colmo di amore; mai l'odio, il dissidio, il rancore tolse loro di avvicinarsi a chiunque ha per padre Dio. Amore è il distintivo del cristiano, ma è anche mezzo di apostolato.

Chi non ama non converte. Essi vogliono convertire tutti.

Alcuni presidenti, molti assistenti incontrati nei circoli, assursero a più alti prestigi. Da queste file uscirono missionari, sacerdoti, religiosi, giornalisti, parlamentari illustri, scienziati, eroi della Patria.

⁂

L'amore per la Patria, che fiorisce in queste sacre organizzazioni dove la gioventù si libera da ogni egoismo e si nobilita nella fede che è poesia, arte e donazione, non può essere inferiore all'amore di altri.

Da Acquaderni a Chiri, da Floriani a Frassati, da Guido Negri a Gino Pestalozza da Pagani a Pierino Del Piano, da Mario Fani, la Gioventù Cattolica è come il vivaio di ogni fiore. Ma il profumo di tutti questi fiori è santità.

Don **Giovanni Rossi** Superiore Generale della Compagnia di San Paolo.

OSSERVANDO.... ....E SFORBICIANDO

Il ballo e... la Santa Messa

Secondo un calcolatore un valzer comune rappresenta per ciascuno dei ballerini un viaggetto di 1200 m.; una mazurcka e una polka m. 870. In una festa da ballo che incomincia alle ore 22 di sera e finisca alle 3 del mattino, un ballerino che resista al gran lavoro compie circa 20.000 passi, circa 19 km.!

Eppure quanti di questi ballerini e ballerine che fanno dei salti per la lunghezza di 19 km., se hanno da fare quattro passi per andare a Messa, lamentano che sono stanchi, che non possono camminare, la chiesa è troppo lontana, ecc.!

Salviamo il Fanciullo

Il Ministro Rocco ha diramato una circolare che farà epoca negli annali della Magistratura italiana. Con essa viene creata una speciale Magistratura per i minorenni. Essa esisteva, per merito di ottimi magistrati, a Milano ed in qualche altro centro. Ora viene estesa, alle principali città d'Italia.

Il fanciullo che cade è più infelice che colpevole. Il giudice per lui deve essere quasi un padre. Un padre che va alla radice del male, un padre che vuol guarire più che castigare, il povero delinquente, vuole riconciliarlo con la società.

Bisogna prevenire le cadute, più che reprimerle. Cade un fanciullo? Ebbene non pubblichiamo la sua colpa: non avviliamolo: cerchiamo le cause delle sue cadute, e procuriamo di levarle: non mettiamolo in compagnia di delinquenti volgari che finiranno per corromperlo del tutto, facciamogli coraggio, mettiamolo in condizione di non cadere più. Per esercitare questa mansione delicata, ci vogliono dei giudici speciali che conoscano l'anima del fanciullo e che per lui sentano la reverenza che sentiva Colui che disse: « *Lasciate che i pargoli vengano a me!* ».

Manzoni e il Rosario

Nella stanzetta dove morì Alessandro Manzoni voi vedete ancora a capo del letto l'immagine di Maria con la Corona del Rosario intrecciata all'acquasantino, quella corona che egli recitava con Antonio Rosmini e con Ruggero Bonghi.

LA VITA E' UNA FARSA?

Un giovane presuntuoso, parlando a New York col celebre tenore italiano Enrico Caruso, si voleva scusare di molte cattive figure fatte in società, e insisteva col ripetere:

— La vita è tutta una farsa!

Alla fine, il grande tenore, piuttosto seccato, rispose:

— Sì, la vita è tutta una farsa, come lei dice; ma anche nella farsa è meglio farsi applaudire che farsi fischiare!

Com'è fragile la vita!

Un bel tipo, Bobby Seach, per divertimento, si rinchiuse in una botte, e si lasciò trascinare giù dalla cascata del gran fiume Niagara, la più alta del mondo.

Egli che aveva sfidato la morte in questa audacissima impresa, morì per caso scivolando su di una buccia d'arancio!

Il certificato d'identità

Il geniale disegnatore Gustavo Dorè, che illustrò la Bibbia, Dante, le Crociate, perdette il passaporto mentre era in un paese svizzero.

Andò per farselo rinnovare; ma un funzionario gli disse: « come faccio io ad essere sicuro che lei è veramente Gustavo Dorè? ».

Il celebre disegnatore aperse una finestra, e tracciò al vero con la matita un esatto panorama.

Il funzionario allora rispose: « certificato di identità in perfetta regola! ».

C'è un certificato di identità anche per il Cristiano, oltre la fede di battesimo: sapete quale? Le buone opere.

"I topi non mangeranno il Monte Bianco,,

Un giorno il famoso Padre Cambalot predicava in una grande chiesa di Lione.

Dopo aver detto forti parole contro coloro che disprezzano la religione e la combattono, discese dal pulpito e si avviò verso la sagrestia.

D'un tratto si fermò, ritornò sul pulpito, e disse alla folla presente:

— *Fratelli, da Lione voi vedete il Monte Bianco, non è vero?*

Dopo un mormorio di meraviglia da parte della folla il predicatore disse, con voce forte, con tono ben marcato:

— *Ebbene, io vi dico che i topi non mangeranno mai il Monte Bianco!*

No, la religione non sarà mai distrutta da certi topolini...

Echi del Pellegrinaggio

Nel riportare il nome dei Circoli rappresentati a Roma nel Pellegrinaggio Naz. della G. C. I. non abbiamo rilevato, com'era dovere, che il rappresentante di Rizzolo fu mandato a Roma con offerte di 10 Circoli della Sottofederazione di Tricesimo, perchè rappresentasse tutta la Sottofederazione stessa.

La nuova sede di segreteria

A partire dal 1 Ottobre l'Ufficio di Segreteria della Federazione Giovanile ha cambiato sede: è passato in **Vicolo di Prampero n. 6.** *E ciò per necessario concentramento e coordinamento di tutte le Associazioni di Azione Cattolica.*

Quindi tutte le corrispondenze devono essere indirizzate alla nuova sede.

L'ufficio è aperto **tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.**

Ogni Giovedì dalle ore 10 alle 12 si troverà in ufficio il segretario della federazione; gli altri giorni sbrigherà le pratiche il segretario generale della Giunta Diocesana.

Disciplina e carattere

In seno ai nostri Circoli questi due argomenti, furono, sono e saranno sempre discussi perchè la loro importanza balza evidente e nella vita singola e nella vita sociale.

Eppure, malgrado che sempre squilli alle nostre orecchie la voce ammaestratrice e incitatrice, noi giovani ci vediamo sempre più avvinti a quella che è la caratteristica del mondo odierno e, sopratutto, della gioventù: la mollezza.

Difatti il giovane di carattere per cui la vita è dovere, conquista, disciplina, e quindi amore fattivo, è sempre più difficile incontralo.

Perchè questo? Le ragioni sono molte, ma possiamo restringerle ad una scla: la mancanza di un ideale che fecondi, educhi il carattere.

Ma i G. C. per i quali il massimo ideale brilla davanti alla loro mente ed al loro cuore non dimentichi degli insegnamenti che ci vengono dalla storia dello antico testamento e della chiesa, forti e sicuri della finale vittoria saranno sempre dei veri soldati di Cristo.

⁂

Ora, essendo appunto da questi soldati che deve venire la forza nuova che conquista il mondo e lo porta a Cristo vediamo come dobbiamo fare.

Anzitutto: **disciplina.**

Notate questa premessa. La disciplina ha lo stesso valore e la stessa importanza per i singoli soci dei nostri Circoli come per i Circoli della nostra Federazione.

Non intendo disciplina nel senso rigido e severo, ma quella armoniosa e regolatrice unione di sane volontà che attrae a sè ed unisce in un unico costante ed affettuoso sforzo le energie di tutti noi G. C., uniti per il più nobile degli ideali, affine di portare a compimento le mirabili e salutari opere a cui la nostra società della G. C. mira a vantaggio dell'ordine e del benessere morale-sociale degli individui come della società.

Questa disciplina veramente caratteristica e che sorge dell'amore per il bene, deve trovarci sempre più pronti a porre in atto ciò che ci viene indicato di fare da chi ci guida, se pure non vogliamo rendere inutile l'opera di tutti e far naufragare in desideri isteriliti i nostri migliori propositi di bene.

⁂

A taluno, forse, non sembrerà vero che le migliori vittorie debbano attribuirsi più alla intelligente e pronta disciplina dei gregari, che alla strategia dei capi, ma è così.

Poichè la perspicacia del più esperto capitano s'infrange dinanzi alla ribellione o alla poltronite dei suoi soldati.

Quante iniziative fallite per causa di coloro (Circoli e soci) che dimenticando il presente s'attengono al futuro e dicono: faremo e poi... arrivan troppo tardi.

Ora, dato che noi non siamo che gregari, qual miglior contributo possiamo dare alla nostra società che quello di eseguire con prontezza amorevole gli ordini dei nostri superiori? In che consistano questi ordini, ed in che si compendino i nostri doveri, non occorre ve lo dica, poichè lo sapete.

Abbiamo un programma d'attuare in cui tutti possiamo e dobbiamo mostrare la nostra capacità fattiva, disciplinata e apostolica.

Programma la cui attuazione ci conduce o, meglio, ci spinge su di una via maschia, sincera e dalla quale il nostro cuore trarrà il vivo insegnamento che fa rendere bella la vitù dell'obbedienza.

L'obbedienza è la base di tutte le discipline, e nel nostro caso la prima virtù che ci porta alla vera formazione del carattere. « Carattere che come dice P. Gillet, si riconosce dall'unità e dalla stabilità dell'atteggiamento di fronte al dovere ». In questa parola è il segreto della vittoria. E' in questo modo che diverremo uomini forti, fattivi, e quel che più vale, buoni. Quando saremo tali non ci mancherà il coraggio di combattere con intelligenza, divozione ed amore per la Chiesa e per la Patria. **Blas.**

E' Lui! E' la Vita!

Un mattino il poeta Lamartine, seduto sotto le querce del capo Montenero, assisteva al levare del sole.

Splendida è la levata del sole in montagna; ma non meno meravigliosa è quella al mare!

A poco a poco il sole apparve ad incendiar coi suoi raggi il Mediterraneo,

Allora il poeta, entusiasmato, a quella vista scoppiò in questo grido:

« E' Lui! E' la Vita! ».

Quando il Sole Divino, Gesù, ogni mattina si leva sull'altare ed irraggia nel suo candore tra cielo e terra, oh! salutiamolo anche noi così: « E' Lui! E' la Vita! ».

La missione nostra

Contro ogni congiura settaria e contro ogni malevole insinuazione che abbia cercato o cerchi di svalorizzare l'opera sociale della Chiesa e la sublime missione civilizzatrice del Pontificato, stanno i fatti e le opere innumeri che la vera storia può dirci, come sta l'insegnamento di Cristo che permane sempre intatto.

Di fatti, benchè la missione della Chiesa sia eminentemente religiosa e spirituale, essa, proprio come dice il Santo Padre: « ... Contribuisce alla felicità terrena come se avesse l'unico scopo di promoverla ».

Ciò non ostante, individui e Nazioni, famiglie e Società si ostinano ancora a vivere tendo lettera morta la parola del Vangelo.

Il mondo ha oggi una pace esteriore, incerta fittizia e talvolta la vuol dimostrare anche imponendo il silenzio alle voci contrarie. Invoca nello stesso tempo la pace perchè appunto ne sente il bisogno, ma rifiuta di accordarsi col Principe della pace.

Questa parola che risuona come annunzio giulivo a Bethlem e fu ripetuta come testamento sacro dal Salvatore alla vigilia della Passione: « Vi dò la mia pace, non quella che vi dà il mondo » è sempre stato il programma di tutta l'attività sociale della Chiesa come è ancora il programma specifico di Pio XI.

Il monito e l'invito della Chiesa agli individui e alle Nazioni è stato sempre questo: « Andare a Gesù Cristo sottostare al dolce Suo impero, obbedire alla sua legge ».

Questo o giovani quello di cui ancora il mondo abbisogna questo lo spirito della Conciliazione con l'Italia; questo ancora che promuove l'Azione Cattolica e che il Papa stesso additava in essa «... il sempre più diffuso ed operoso spirito di apostolato, che cerca di condurre le anime al Cuore divino e di ridare al Cuore stesso di Cristo Re il trono e lo scettro nella famiglia e nella società.

Ma se promuovere questo è scopo precipuo dell'Azione Cattolica in genere, lo è specifico per la gioventù. E noi che appunto vogliamo essere avanguardia dell'attuazione di questi principi e cioè vogliamo essere i precursori di un nuovo trionfo della civiltà cristiana, percorrendo quindi la via luminosamente tracciata nel nostro programma, dobbiamo cercare di possedere tutto ciò che occorre per innalzare il prestigio della Chiesa, affinchè a Cristo sia reso il suo posto vero nella Società.

Tra quest'opera gigantesca da compiere e la nostra umile dedizione vi è certo una gran sproporzione. Ma non importa! Realizziamo tutto quello che possiamo, senza vano rumore, con cura come se non avessimo altro da fare e come se il nostro contributo bastasse a rimediare a tutto.

Avremo fatto l'opera che ci spetta e dimostremo ancora una volta al mondo immerso e naufrago nel paganesimo moderno, che noi siamo veramente la generazione che egli attende per essere salvato.

Pregare, sperare, soffrire per la Chiesa e per il Papa sia o giovani tutta la nostra vita; perchè è questo il servigio più grande che all'umanità si possa rendere, come è la maggior gloria che a Dio si può dare. **(Hilaris).**

L'Azione Cattolica

« Nel concordato è garantita la sussistenza onorata dell'Azione cattolica italiana.

Nel Concordato è sancita la vostra vittoria e garantita l'esistenza dell'Azione Cattolica Italiana, vorrei dire che esso — il Concordato — è lo Statuto dell'Italia Cattolica, il vostro atto di nascita, il vostro stato civile.

Cosa vuole l'Azione Cattolica? Cosa vuole la Gioventù Cattolica? La formazione delle coscienze, l'educazione della gioventù alle più alte virtù religiose e patrie. Non è possibile dividere il cattolico dal cittadino e la storia insegna che i grandi che alla Patria diedero gloria di opere sono tutti gloria del cattolicesimo. Per questo l'Azione Cattolica è stata riconosciuta, e lo Stato italiano si professa cattolico di tradizioni, di civiltà di condizione e persuazione. Per questo l'istruzione religiosa è stata posta a base dell'educazione nazionale, non solo, ma ne vuole essere il vertice e il coronamento.

Ora tocca a voi giovani portare il contributo e l'aiuto per la causa santa ». **Card. Schuster.**

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

COMUNICATO

Restano invitati tutti i giovani dei Circoli cittadini ad assistere alla con ferenza sull'« Università Cattolica del S. Cuore » che l'Illustre Padre Mathèo terrà domenica p. v. alle ore 17.30 nella Sala Parrocchiale di S. Giorgio.

Il Presidente Sottofed.
PERUZZI GIUS.

I giovani cattolici alle feste
per il B. Don Bosco

La celebrazione salesiana in onore del Beato D. Bosco, che tanta commozione ha suscitato con la magnifica riuscita, ha visto anche i giovani cattolici prendervi parte con un vero entusiasmo. Don Bosco ha ancora e sempre sulla gioventù quel fascino straordinario che ognuno gli riconosce.

E i giovani assistettero numerosi e devoti al Triduo di preparazione — predicato con maestria oratoria dal R. P. Righetti, ex allievo salesiano. Una nota caratteristica la diedero gli aspiranti di S. Giorgio che cantarono assai bene quel bellissimo inno « Don Bosco rimani - fra i giovani ancor! ».

Domenica 13 u. s. alla S. Messa prelatizia delle 7.30 - celebrata da mons. Gio: Batta Nigris, una schiera numerosa di giovani dei circoli cittadini fecero — asseme agli ex allievi e cooperatori salesiani — la loro S. Comunione.

All'arrivo poi dell'Illustre prof. D. Antonio Cojazzi — delegato della Casa Madre Salesiana ai festeggiamenti — e tanto benemerito scrittore cattolico, nonchè direttore de « La rivista dei giovani », si recava alla stazione per riceverlo, assieme alle altre, anche una rappresentanza dei Circoli giovanili.

E don Cojazzi mostrò d'interessarsi vivamente riguardo all'andamento dei Circoli in Friuli, ed ebbe buone parole per essi. Consigliò la fondazione di Gruppi del Vangelo. (Sappiamo che la Federazione si sta occupando per fondare intanto uno a Udine, intitolandolo a « Pier Giorgio Frasasti »).

Il discorso su Pier Giorgio Frassati

Alle ore 17.30, nella sala parrocchiale di S. Giorgio, don Antonio Cojazzi, presente la sua buona mamma, tenne un bellissimo discorso ai giovani rievocando quella magnifica figura di giovinezza e di santità che fu Pier Giorgio Frassati.

I giovani compresero quale gran fortuna era capitata ad essi, di aver dinnanzi proprio Colui che di Pier Giorgio fu per tanti anni e Istitutore e Confessore e Maestro e che dopo la morte, ne scrisse quella celebre biográfia che tutti conoscono.

Il prof. Cojazzi parlò in forma piana e nello stesso tempo geniale, così da conquistare i cuori dei presenti, che lo seguirono attentissimi, e lo salutarono alla fine con una grandiosa dimostrazione d'affetto e di devozione, stringendosegli d'attorno commossi ed entusiasti. Don Cojazzi diede a baciare ai giovani una corona del S. Rosario donatagli dallo stesso Pier Giorgio del quale furono pure dispensati dei ricordini.

La giornata salesiana, ricca di così belle manifestazioni, ha procurato ai giovani una letizia grande che rimarrà indelebile nei loro cuori.

Circolo Giov. "Erminio Blasoni,,
Esercizi Spirituali

Promosso dal Circolo Giovanile si tenne dal giorno 30 settembre, al 6 c. m., un corso di Esercizi Spirituali per i giovani della parrocchia.

Oltre alla totalità dei soci, intervennero numerosi giovani non militanti nelle nostre file.

Ogni sera adunque una settantina di giovani si dava convegno per ascoltare la eloquente e chiara parola del Rev.mo Padre Pio Gabos, che rimarrà certamente indelebile in tutti cuori.

Il contegno dei giovani è stato edificante, tanto da meritarsi gli elogi anche dal Padre predicatore, ed i frutti speriamo siano copiosi e duraturi.

Domenica poi a coronamento del riuscito corso, tutti i partecipanti si raccolsero nella Chiesa parrocchiale per accostarsi al Banchetto Eucaristico.

Da queste colonne vada pertanto un vivissimo ringraziamento al Rev.mo Padre Pio Gabos per aver accettato e portato così a magnifico esito il non lieve incarico.

***

Si rammenta a tutti i soci che col giorno 19 corr. si inizieranno le lezioni settimanali per le gare di coltura.

Come fu più volte ripetuto tutti indistintamente devono partecipare.

a. t.

Circolo Giov. "Lelio Michelini,,
Pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte

Domenica 6 u. s. un foltissimo numene di nostri soci, accompagnati dall'infaticabile Ass. Eccl. Don Felice Spagnolo, si recava in pellegrinaggio al celebre Santuario della Madonna in Castelmonte.

Riuscitissima questa manifestazione, che tanti bei ricordi ha lasciato nei cuori dei partecipanti.

Arrivati al Santuario nella mattinata, tutti fecero la S. Comunione, assistettero devoti alla S. Messa. L'Ass. Eccl. tenne ai giovani uno dei suoi discorsi che toccano profondamente l'animo, poichè son le parole di un amico, di un vero fratello.

Il pranzo vide regnare un'allegria schietta e fraterna; le corse e le rincorse poi lungo i pendii incantevoli, non si contano.

Verso sera ridiscendevano alla volta di Udine, entusiasti e col desiderio di ritornare ancora lassù...

Circolo Giovanile "S. Giorgio,,

La Presidenza ricorda che l'Assemblea mensile ha luogo Domenica 20, alle ore 5 pom. con un urgentissimo ordine del giorno.

LA PRESIDENZA.

Galleriano
Gita a Gemona

Benchè il tempo non fosse troppo favorevole, tuttavia la gita a Gemona, promossa dal Parroco riuscì veramente bella.

Giovedì 3 ottobre una ventina dei nostri baldi giovani cattolici assieme all'Ass. Eccl. e ai duec hierici, si recarono in autovettura al Santuario di S. Antonio di Gemona. Quivi tutti si acostarono ai SS. Sacramenti ed ascoltarono la S. Messa all'altare del Santo.

Dopo una piccola refezione, si girò per la cittadella visitandovi il Duomo ed alcune chiese, nonchè il castello, donde si può dominare la sottostante pianura. A mezzogiorno si desinò in una trattoria.

Verso le ore 15, si partì per Tarcento per visitare quella simpatica e pittoresca cittadina, ove si ammirò sopratutto la magnifica cripta in onore dei caduti. Ritornando ci si fermò circa un'ora a Udine, quindi ci si diresse verso il nostro paese, ove si arrivò osannando al Circolo.

Bravi i nostri giovani!

Palmanova
In onore di S. E. l'Arcivescovo

La solennità di domenica 20 settembre u. s. riuscì indimenticabile per i palmarini, in modo particolare per i giovani del nostro Circolo che un'intera giornata hanno potuto felicemente trascorrere a fianco dell'amato Padre e Pastore. Furono sempre i primi e i più pronti dappertutto: nell'accostarsi alla S. Comunione generale il mattino, nel corteo, nelle adunanze dei membri di azione Cattolica, nel Duomo durante le solenni funzioni; ed alla sera hanno voluto offrire in onore di S. E. un trattenimento veramente splendido — a cui parteciparono solo gli invitati. Il dramma in tre atti: « Il miracolo della morte » di T. Rotellini fu ottimamente interpretato dai componenti la nostra filodrammatica. Ricca la messa in scena; ammirati i costumi dell'epoca romana; commovente l'intreccio delle scene in cui si rievocarono episodi memorabili della persecuzione di Decio imperatore (250 d. C.).

Negli intermezzi abbiamo potuto gustare la « Salve Regina » del Cordans e la « III.a lezione di Natale » del Tomadini cantate con la sua nota valentia da D. Jacotti e bene accompagnata dal M.o di piano, sig. Covacich.

Alla fine del dramma un gruppetto di fanciulli cattolici ha inneggiato al Papa ed a S. Ecc. dal palco; cantando le acclamazioni del M.o Casimiri.

S. Ecc. l'Arcivescovo ha mostrato tutto il suo paterno gradimento ai giovani e per ciascuno di essi si è degnato lasciare a Mons. Arciprete un ricordo del Giubileo di S. Santità. I giovani lo conserveranno come uno dei più cari ricordi.

Lavariano
Attività

Sono incominciate anche quest'anno le lezioni di catechismo, e noi ci siamo messi di buona volontà. Non ci mancherà con ciò il tempo per prepararci a qualche recita, se non altro per aiutare la cassa del Circolo.

Sabato 5 corr. una rappresentanza del nostro Circolo si portò a Castions per assistere all'inaugurazione della nuova bandiera di quel Circolo.

Castions di S rada
Giornata indimenticabile

(Rit.). Sabato u. s. Castions ha vissuto una giornata indimenticabile: per la prima volta la dolce, sorridente visione di Mons. Giuseppe Nogara passò benedicendo per le vie infiorate del nostro paese.

Autorità, rappresentanze, società e popolo accolsero S. E. Mons. Arcivescovo con calorosa ovazione. Il Podestà sig. Basello gli porge il benvenuto, quindi si formò un corteo verso la chiesa. Qui S. E. celebra la S. Messa e distribuisce la S. Comunione.

Alle ore 10 un gruppo folto e compatto di giovanotti, fervida speranza della chiesa e della patria, si stringe commosso intorno alla bandiera che Sua Ecc. deve benedire. Seguì poi la Santa Messa celebrata da mons. Buttò e quindi l'amministrazione della S. Cresima.

Nel pomeriggio, nella sala parrocchiale gremitissima, ebbe luogo un convegno giovanile di plaga. Tutti i Circoli limitrofi erano largamente rappresentati con rispettiva bandiera.

L'Ass. Eccl. don Zuliani, a nome dei giovani, ebbe fervidi parole di devozione al Papa ed al Vescovo. Parlò quindi l'oratore ufficiale avv. Guglielmo Pellizzo che illustrò il programma della società della Gioventù Cattolica, ne rievocò le glorie e finì con un inno al Papa.

In ultimo Sua Ecc. disse parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Tolmezzo
Il Circolo

I giovani de Circolo si scelsero un nuovo presidente nella persona del socio Lenarduzzi Pompeo.

Il giovane promette bene e speriamo che non ci lascierà delusi.

A lui auguri di fecondo lavoro con la parole non solo ma più con l'esempio.

Forgaria
E' giunta l'ora

I manualetti per la gara sono pronti. La materia è bella, darà motivo, spero, a domande utili e pratiche. Si dovranno illuminare i nostri giovani perchè sappiano rispondere allo scherno di tanti che notano in loro una divozione... da donne. Saremo in grado? Sento una voce: Sì, vi rispondo, purchè alle lezioni nessuno manchi, purchè si attenda con intelligente curiosità.

Così o giovani darete a conoscere che siete i veri collaboratori dell'azione cattolica e che date ascolto alle parole del S. Padre che desidera un'azione pubblica, a tutti manifesta; allora dimostrerete l'amore per il sacerdote con cui volete cooperare nel bene.

Flambro
Vita religiosa

Il giorno 6 ottobre nella solennità del S. Rosario il Circolo prestò lodevole servizio per le onoranze alla B. V. Durante la Messa solenne la scuola di canto scrta in seno al Circolo sotto la direzione del bravo e zelante signor Pietro Cinello, cantò assai benino la Messa XV.a dell'Haller a due voci.

Nel pomeriggio, dopo le funzioni vespertine, si formò la processione lungo le vie del paese, e il Circolo vi prese parte stretto intorno al proprio vessillo recitando divotamente a voce alta il S. Rosario. Benissimo! Quel rispetto umano che ci rende così vili così piccini dinanzi agli altri e dinanzi a noi stessi, deve cedere il posto alla santa e nobile fierezza cristiana!

Attività del Circolo

Giovedì 10 ottobre l'Ass. Eccl. ci ha assegnato la prima lezione di catechismo. Prima però, di proseguire nello studio si è voluto sistemare l'andamento sociale e finanziario del Circolo. Si è pure proceduto alla nomina delle cariche furono così distribuite:

Cinello Severino: Presidente; Degano Valentino: Vice presidente; Toneatto Oreste: Segretario-cassiere; Blason Gelindo: Delegato aspiranti; Dri Guido e Marello Angelo Consiglieri.

Ai nuovi eletti l'augurio di un lavoro fecondo di bene in mezzo al Circolo.

o. t.

Magnano in Riviera
Solenne benedizione della bandiera

Domenica 13 corr. in occasione della festa del S. Rosario, festa resa quest'anno più solenne dalla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, fu inaugurata e benedetta anche la nuova bandiera del Circolo Cattolico « Ferdinando Urli ».

Nel pomeriggio d'innanzi alla Canonica si radunarono le rappresentanze dei Circoli della zona, invitati a presenziare alla benedizione della nuova bandiera.

Il corteo dei giovani accompagna S. Eccellenza in Chiesa, ove, dopo il canto solenne dei Vesperi, la nuova bella bandiera viene solennemente benedetta. Madrina è la signora Rosa Mentil ved. Urli, madre della Medaglia d'Oro Ferdinando a cui è intitolato il Circolo.

S. E. ha un indovinatissimo e commovente discorso pei giovani Magnanesi a cui richiama l'esempio e la virtù del compaesano e nello studio e pietà del Seminario e nell'adempimento dei doveri verso la Patria fino al sacrificio della vita. Si snodò quindi per le vie del paese, imbandierato e ornato d'archi, la processione coll'Immagine della Vergine circondata da una fiumana di popolo. Rientrata la processione in Chiesa venne impartita la benedizione col Santissimo a cui tenne dietro il canto trionfale di « Christus vincit ».

Nimis
Elezioni

Il giorno 4 ottobre il Circolo si riunì, quasi al completo, per le elezioni annuali che diedero i seguenti risultati:

Presidente: Antonio Bertolla; Segretario: Pietro Gori; Cassiere: Comelli Giovanni; Consiglieri: Gori Francesco, Comelli Giovanni, Vizzutti Francesco, Goi Pietro, Gervasi Giacomo e Bertolla Antonio.

Ai nuovi eletti i migliori auguri per un nuovo anno fecondo di bene e di **apostolato.**

Addio al celibato

Il socio Nimis Giov. giorni addietro, giurava fede di sposo alla gentile sig. Bertolla Lucina, sorella del nostro amato presidente.

Il Nimis, socio veramente attivo, durante la sua non breve permanenza al Circolo seppe approfittare egregiamente di tutti gli insegnamenti, dandone prova col suo esempio che noi dovremmo sempre imitare.

Gli venne offerta, per l'occasione una artistica pergamena (opera del socio Piero Gori) con dedica.

Alla coppia felice, vivissime felicitazioni e con Zaneto auguro:

Un còs di fruz
duch biei come miluz!

Il cronista.

Terenzano

Domenica 29 m. s. alla presenza dell'Ass. Eccl. si riunì il consiglio per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Inizio e modalità della scuola di cultura; 2) Nomina di quattro consiglieri; 3) Organizzazione d'una'assemblea parrocchiale pel giorno di Cristo Re e solennità del SS. Sacramento.

***

Giovedì 10 c. m. col canto del Veni Creator Spiritus si diede inizio con grande entusiasmo di tutto il Circolo alla scuola di cultura, preceduta da apposite parole di esortazione da parte dell'Ass. Eccl.

Elezioni

Nella recente assemblea tenutasi, vennero fatte le votazioni di quattro consiglieri, con le nuove nomine. La presidenza è composta come segue:

Presidente: Lauzana Jolando; Vcepresidente: Germano Cipriano; Segretario: Jacuzzi Celso; Consiglieri: Fabiano Gio: Batta, Berlasso Driotilde, Berlasso Bruno, Pravisano Tranquillo.

Alla nuova presidenza un florido e fecondo avvenire.

Pavia di Udine
Visita gradita

Domenica 6 u. s. Sua Ecc. Mons. Luigi Pellizzo che fu a visitare il nostro Rev.do Parroco volle pure conoscere i giovani della filodrammatica, ai quali rivolse calde parole di esortazione. Impartita la S. Benedizione e distribuito un caro ricordo, li salutò, augurandosi di rivederli più strettamente uniti in un Circ. giovanile cattolico.

Recita

In questa domenica la filodrammatica interpreterà per la seconda volta il « Lorenzino de' Medici », di Umberto di Leva, con la farsa « Il testamento dello zio » di Riccardo Riccardi.

Percotto
Il vessillo del Circolo

Arriverà tra giorni da Vicenza preparato dalla ditta Frigo, il vessillo del Circolo Giovanile di Percotto. In tutti è viva l'attesa, ma essa si manifesta sopratutto impaziente nei soci del Circolo stesso. In novembre se ne farà l'inaugurazione solenne con l'intervento di Mons. Arcivescovo. Così i giovani di Percotto vedranno realizzato uno dei sogni migliori. **Quod felix faustum fortunatumque sit.**

Per il Papa

A Percotto ebbe luogo venerdì 4 p. p. la S. Comunione per il Papa indetta dalla Federazione per i Circoli della forania di Rosazzo. Ai giovani si associarono pure le altre istituzioni e molti fedeli che contribuirono in tal modo a renderla più devota e solenne.

Stella
Partenza di un missionario

Domenica passata i nostri bravi giovani si raccolsero nella casa Canonica per salutare il loro vecchio compagno Franz Massimo, chierico aspirante missionario salesiano, che partirà per la Patagonia il 17 corr.

Dopo fragorosi applausi, il giovane Moro Alberto lesse un breve discorsino e diede al festeggiato, a nome del Circolo, un piccolo dono. Seguì l'aspirante Vetese Carmine che con appropriate parole offrì un bel mazzo di fiori. Non mancò di soggiungere qualche cosa l'Assistente. A tutti rispose commosso il carissimo Chierico ringraziando e raccomandati alle preghiere di tutti. Pose fine all'intima festicciola una bicchierata. Non mancarono i brindisi.

All'indomani i buoni circolini fecero corona all'altare della B. V. di Lourdes, dove l'Ass. Eccl. celebrò la Santa Messa, tenendovi commosso discorso alla popolazione accorsa ad esternare l'affetto ed a pregare per il partente. Numerose le S. Comunioni.

Le nostre preghiere ed i nostri fervidi auguri accompagnino sempre l'ottimo giovane.

Nel Circolo

Ai soci emigrati viene regolarmente spedita « Fiamma ». Bodocco Giovanni da Genova ci manda spesso sue notizie. Frequenta un Circolo di quella città. Micco Angelo ora è guarito. Speriamo adesso si faccia più spesso vivo dalla Francia.

***

Le adunanze del Circolo si tengono ogni domenica. Ora stiamo provvedendo i testi per le gare di coltura. Passato il periodo di lavoro intenso per il raccolto delle castagne, speriamo di farle più spesso anche durante la settimana per attendere allo studio della religione.

Ci sono delle persone che non vogliono camminare per paura di rompersi le gambe.

Ma tanto e tanto se esse non camminano è come se avessero le gambe già rotte. (Turgot).

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana